



Decreto sicurezza approvato senza detenzione nei Cie, rinvio sulle ronde. Ira della Lega

Clandestini, governo battuto

ROMA - Il decreto-sicurezza è stato approvato dalla Camera senza le ronde e senza la permanenza forzata fino a 180 giorni degli immigrati clandestini nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione). Le opposizioni cantano vittoria. Nella maggioranza invece la tensione è alta. Sui 180 giorni il governo è stato battuto da un emendamento Pd e Udc, passato grazie al voto (segreto) di almeno 17 franchi tiratori. La Lega si è infuriata. Maroni ha messo sul tavolo anche le sue dimissioni. E chiede al premier di reinserire nel decreto la norma decaduta.

Sardo a pag. 10

Via libera della Camera al decreto sicurezza ma i lumbard disertano l'aula dopo che 17 deputati pdl votano con Pd e Udc contro i Cie

DETEZIONE DEI CLANDESTINI

Salta la permanenza fino a 180 giorni nei Centri di identificazione per gli irregolari. Il capo della Polizia: un vantaggio per i criminali

Governo battuto dai franchi tiratori. L'ira della Lega

Maroni: è un indulto. Ritirata anche la norma sulle ronde. Il Pd esulta. Casini: ha vinto il Parlamento

di CLAUDIO SARDO

ROMA - Il decreto-sicurezza passa alla Camera senza le ronde e senza la permanenza forzata fino a 180 giorni degli immigrati clandestini nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie). Le opposizioni cantano vittoria. Per la maggioranza invece è un giorno di crisi. A provocare la seconda amputazione, quella che annulla il «trattenimento» per sei mesi nei Centri e lo riporta ai 60 giorni della Bossi-Fini, è stato infatti un emendamento di Pd e Udc approvato grazie al voto (segreto) di almeno 17 franchi tiratori della maggioranza. E ciò ha scatenato l'ira della Lega. Maroni è arrivato a minacciare le dimissioni. Poi ha ottenuto per stamane un «chiarimento politico» con Berlusconi e Bossi prima del Consiglio dei ministri. Ieri comunque alla Camera la frattura tra Lega e Pdl è andata ben oltre le accuse reciproche e si è materializzata nell'astensione finale dei deputati

del Carroccio sul decreto-sicurezza. Senza i voti determinanti dei gruppi d'opposizione il decreto non sarebbe passato.

Certo il testo finale era molto cambiato. E già la rinuncia alle ronde era costata, non poco, al ministro Maroni. Per l'intera giornata di martedì, infatti, la Lega aveva ingaggiato un braccio di ferro con l'opposizione respingendo ogni richiesta di «stralciare» le norme sulle ronde. L'ostruzionismo di Pd, Udc e Idv però ha indotto il ministro al passo indietro. Peraltro anche Palazzo Chigi spingeva per una tregua con l'opposizione e ha rifiutato di porre la fiducia, come chiesto dai leghisti. Maroni ha precisato che per le ronde si tratta solo di un rinvio: le norme saranno inserite nel ddl sulla sicurezza che presto approderà nell'aula di Montecitorio.

Comunque, all'annuncio del rinvio le opposizioni hanno abbandonato l'ostruzionismo.

Così ieri mattina il decreto sembrava ormai sbloccato, del resto sui 150 milioni in più per le forze dell'ordine, sulle norme più dure per gli stupratori, sull'introduzione del reato di stalking c'era da tempo un consenso bipartisan. Restava il contrasto sui tempi di permanenza nei Cie. Ma il governo non sarebbe scivolato senza le assenze e i franchi tiratori nella maggioranza. La Lega ha subito puntato il dito contro il Pdl ed è uscita dall'aula. Nel Pdl qualcuno ha reagito lanciando il sospetto di un «autoaffondamento» leghista per lanciare così la sua campagna elettorale al Nord contro alleati e avversari.

«È stato approvato un vero e proprio indulto per i clandestini»



ni» ha detto Maroni. Secondo il Viminale, se decadrà la norma sui sei mesi, 1.038 clandestini saranno liberati all'indomani del 26 aprile (data di scadenza del dl) e altri 270 usciranno nei quindici giorni successivi. Il 70% dei clandestini in questione sono tunisini e dal centro di Lampedusa usciranno di colpo quasi 700 persone. «Chi ha votato contro ci dia l'indirizzo, così gli mandiamo il clandestino a casa» ha detto il sottosegretario **Mantovano**, a cui Bressa (Pd) ha poi dato del «razzista». Il capo della Polizia Manganelli ha comunque rafforzato l'allarme: «Il "tutti fuori" è il segnale che si attendono le organizzazioni criminali impegnate nel traffico di immigrati».

Maroni ha aggiunto: «Chiederò l'impegno personale del premier. Se non ci sarà, vorrà dire che la maggioranza non condivide la linea di rigore del Viminale e sarò costretto a trarne le conseguenze». Più tardi Bossi ha telefonato al premier e ha assicurato che si rimedierà all'incidente. Per Franceschini, «cancellata la demagogia leghista, ora il decreto si occupa finalmente di sicurezza». Per Casini quella di ieri è stata «una vittoria del Parlamento». Sull'emendamento cruciale della giornata dieci deputati dell'Idv si sono astenuti e per poco non hanno salvato il governo. Poi nel voto finale i sì delle opposizioni (205) sono stati più di quelli del Pdl (192).

